

Alessandro BAUSI

Istituto Universitario Orientale

Napoli

APPUNTI SUL *GADLA LIBANOS**

Dei testi editi da Carlo Conti Rossini nei *Ricordi di un soggiorno in Eritrea*¹, i più famosi sono certamente il *Gadla Libānos* (= *GL*), «Combattimento spirituale di Libānos», ed il *Gadla Šādqān*, «Combattimento spirituale dei Giusti», testi agiografici tra le fonti più importanti per la storia «tradizionale» della cristianizzazione dell'Etiopia storica. Come è noto, tra i «santi evangelizzatori» provenienti da «Rom», Libānos o Maṭā' può dirsi l'«apostolo dell'Eritrea»², e come per i «Giusti» del *Gadla Šādqān*³, la tradizione indigena ne fa il pro-

* Desidero qui ringraziare Ezio Tonini, per avermi permesso la consultazione dei mss. della «Biblioteca del Centro di Studi Etiopici», presso il «Pavoni Social Centre, Asmara», e fornito la riproduzione di un nuovo ms. del *Gadla Libānos*.

¹ Vd. CONTI ROSSINI (1903): il volume, stampato in soli *Cinquanta esemplari per circolazione privata*, e concepito come *Fascicolo Primo* di una serie non proseguita, oltre a *Gadla Šādqān* (II testo) e a *Gadla Libānos* (III), contiene la *Lista reale di Enda Yohannes* (I), *L'ambasciata francese a Negusé* (IV), *Leggi tigray* (V), *Tradizioni Beni Amer, Alghedén e Sabderāt* (VI).

² Per Libānos «apostolo dell'Eritrea» vd. CONTI ROSSINI (1928) 157.

³ Sul *Gadla Šādqān* vd. BHO 812 (erroneo il riferimento ai «Novem Sancti conditores ecclesiae Habessinicae saec. IV/V»); CONTI ROSSINI (1928) 156-157; VAN DEN OUDENRIJN (1939) 23-25; DEB 140-141, a c. di SERGEW HABLE SELASSIE; KRZ 87 (n° 128); HUNTINGFORD (1979) 261 e 334; BRAKMANN (1994) 126-127; BSO vol. II, 918, a c. di OSVALDO RAINERI. Del testo sono noti almeno cinque mss.: 1) il ms. della chiesa di Bāraknāhā, da cui è tratto il testo pubblicato in CONTI ROSSINI (1903) 7-22 (= **R**); trad. di RAINERI (1978), il quale ha utilizzato nelle proprie note (senza esplicitarlo con sufficiente chiarezza) anche un secondo testimone, e cioè il ms. 2) (= **W**) Accademia Nazionale dei Lincei, Fondo Conti Rossini 78, XX sec., ff. 12^v-31^r, vd. ANLS 203-204 (n° 78): nonostante quanto ivi affermato, p. 204 «C'est donc la copie du manuscrit de l'église de Barakna, celle-là même qui a servi pour l'édition de Conti Rossini», trattasi di ms. che contiene recensione diversa da **R**; la attribuzione del ms. alla chiesa di Bāraknāhā è invece probabile, fondandosi su un passo, vd. ANLS 203: *tafaṣṣama maṣḥafa gadlomu laṣādqān zabāreknāhā*, che nel ms. **X**, f. 20^{ra}, della stessa recensione (vd. oltre, suona invece: *tafaṣṣama maṣḥafa gadlomu laṣādqān zarom*; 3) (= **Y**) un ms. perduto della chiesa di Bāraknāhā, di cui è però conservata una copia nella chiesa di Maṭarā: un estratto ne fu pubblicato da SCHNEIDER (1963), corrispondente a **R** 13¹⁵-17¹⁰; trad. delle varianti proprie del ms. e del *Malke*' che vi è compreso (da fotografie della copia ancora esistente) in RAINERI (1980); si tratta di recensione in più punti differente da **R** e da **W**; 4) (= **X**) Cambridge University Library, Bible House Library (British and Foreign Bible Society), Mss. 191 (Ethiopic), XIX sec., ff. 1^{ra}-20^{vb}, vd. CULC 108-109; sulla attuale collocazione della BFBS vd. BEYLOT – RODINSON (1995) 46-47 (n° 64); da un esame diretto, risulta che il ms. appartiene alla stessa recensione di **W**, di cui condivide il finale, variante rispetto ad **R** 22⁵⁻³¹, pubblicato in fac-simile in RAINERI (1978) 160-162; 5) (= **Z**) un ms. fotografato dal P. Emilio Ceccarini, vd. RAINERI (1996a) 372 (n° 64). Rilevo infine che del *Gadla Šādqān* manca ancora una vera edizione critica aggiornata allo stato attuale della documentazione disponibile; l'autore che più si è occupato di questo testo ne ha recentemente ripubblicata la sola traduzione, non scevra da errori, vd. RAINERI (1996b) 78-99 («*Gadla Šādqān*» o «*Vita dei Giusti*», *Missionari dell'Etiopia nel VI secolo*) = (1978) 145-163.

tagonista di un movimento parallelo ed indipendente dal ciclo dei cosiddetti «Nove Santi», la cui azione si sviluppa nel Tegrāy⁴. Da Libānos ripete il nome il monastero di Dabra Libānos, nel cui *Evangelo d'oro* si conserva una delle più importanti raccolte di atti feudali del medioevo etiopico⁵; e presso il vicino villaggio di Ham, o 'Aham, in 'Akkala Guzāy, a sua volta uno dei siti di più antica cristianizzazione, se non anche in assoluto di più antico insediamento, della regione⁶, si trova una iscrizione tardo-aksumita, l'unica etiopica collocata in una chiesa, di grande interesse e di controversa interpretazione⁷.

I quasi cento anni trascorsi dalla pubblicazione del volumetto dei *Ricordi* hanno visto succedersi contributi diversi. Questi appunti si limitano a toccare alcuni aspetti del *GL*, con l'ausilio dei dati filologici, senza la pretesa di dare una sistemazione al problema delle relazioni tra i manoscritti o alle questioni storico-culturali generali, e preludono in particolare alla prossima pubblicazione delle recensioni inedite del *GL*.

Le recensioni del *Gadla Libānos*

Del *GL* sono note almeno quattro diverse recensioni (qui indicate *GL1*, *GL2* ecc.). Tutte condividono la attribuzione del *Gadl*, sotto forma di *dersān*, «omelia», ad un 'Ēlyās vescovo

⁴ Sui «Nove Santi» vd. in breve l'ipotesi classica presso CONTI ROSSINI (1928) 158-161; bibliografia e revisione critica in MARRASSINI (1990); sintesi anche presso BRAKMAN (1994) 125 e 127-131; oltre al *GL* e al *Gadla Šādqān*, il terzo testo che ci attesta un ciclo indipendente è quello dei *Santi di Kadih*, vd. GETATCHEW (1988); già segnalato, come altri ancora non esattamente documentati, da KRZ 87; per il ciclo dei «Solitari di Rom detti *nenum* (lett. "dormiamo!")», certo strettamente connesso a quello dei «Giusti» e attestato nelle stesse località dell' 'Akkala Guzāy di Bāraknāhā, Maṭarā ecc., vd. BERHANA MASQAL (1996) 199-207.

⁵ Vd. CONTI ROSSINI (1901); TURAEV (1903); SCHNEIDER (1989); notizie su alcuni mss. ivi conservati, compreso un supplemento di descrizione del celebre *Evangelo d'oro*, in B. (1996-98) III parte, 13-32; vd. anche B. (1996-98) I parte, 16-19; (2000a), per alcune riflessioni sui problemi posti dalla documentazione degli atti feudali e la loro esegesi, in particolare nell'opera di Conti Rossini.

⁶ Sul monastero, sul villaggio di Ham, sulla località di 'Endā 'abbā Maṭā' nel Sarā'ē, tradizionale sede primitiva di Libānos, sulle località limitrofe e le loro antichità, vd. AOI 234 e 294-295; lo studio del *Zēna Dabra Libānos*, nel ms. Bibliothèque Nationale d'Abbadie 108, ff. 1^r-14, di TURAEV (1906), richiamato da GUIDI (1932) 24, nota 1, attiene in realtà al Dabra Libānos di Scioa; MORDINI (1941a) 56, nota 1; CONTI ROSSINI (1942a) 196, nota 2; RICCI (1954) 17-18 (*Figure incise su pietra a Ham*); ANFRAY (1965) 7-8, e tavv. IV C-D e V-VII. L'informazione più recente, con ulteriore bibliografia, si trova in B. – LUSINI (1994) 26-31, e tavv. 4-8; ulteriori rinvii in B. (1994-96) III parte, 13, nota 1; una parte della documentazione fotografica da me raccolta nel corso di due missioni di ricerca nel 1993 e 1994 è ancora in attesa di pubblicazione. Vd. inoltre BERHANA MASQAL (1996) 32-34, stando al quale il monastero presso Ham è noto come «Dabra Warq»; vd. anche VOIGT (1999) 192.

⁷ Vd. CONTI ROSSINI (1939b); MONNERET DE VILLARD (1940); ZUURMOND (1989) I parte, 37-38; RIÉ 323-324 (n° 324); RICCI (1993) 200 ne ha colto il carattere di più antica ed unica iscrizione cristiana etiopica di chiesa; per la sua attuale ricollocazione nella nuova chiesa di 'Endā Māryām, vd. B. – LUSINI (1994) 29 e figg. 9-10; alcune nuove proposte di lettura ed interpretazione sono state avanzate da FIACCADORI (1996) 325-327 (§. 1. *Sull'iscrizione di Ham*), e soprattutto da KROPP (1999), che ha proposto con forza l'ipotesi di una datazione al 23 Dicembre 873 d.C.; il toponimo è certamente Ham, come risulta tanto dalle fonti quanto da tutti coloro che l'hanno udito dalla viva voce degli abitanti, e non Ḥam; per le particolarità linguistiche (la iscrizione conterrebbe una forma del gerundio di tipo tigrino), vd. KAPELIUK (1997) 494-495; altre riproduzioni dell'iscrizione sono segnalate in B. (1994-96) III parte, 13, nota 1; per ulteriore bibliografia vd. KROPP (1999).

di 'Aksum, del quale non v'è altra notizia se non questa menzione. L'ordine qui seguito nella elencazione delle diverse recensioni non si intende coincidente con quello di redazione, e segue semplicemente l'ordine delle sigle, sotto esplicitate, dei mss. distribuiti per recensione. In questa fase del lavoro è stato possibile tener conto in dettaglio dei mss. A, B, C, D ed ovviamente della stampa R; il ms. E è stato esaminato ad Asmara per il solo tempo sufficiente a darne una descrizione sommaria, ed i dati relativi attendono quindi una più precisa verifica; F e G sono stati utilizzati nella edizione esistente più oltre citata; non è stato possibile esaminare H. Numerosi altri mss. del *GL* certamente esistono, per i quali non si possiede altra notizia se non quella della loro esistenza⁸. Ad un esame diretto, anche se preliminare, i diversi testimoni del *GL* sembrano chiaramente distribuibili in quattro diverse recensioni (si tenga sempre presente che *GLA* è nota in una forma incompleta), intendendo tale termine nel suo significato più ampio. Pare infatti indubbio che le quattro recensioni, qualunque sia il loro rapporto reciproco, sono il risultato di interventi letterari consapevoli, e pertanto non è dato ricostruirne un «archetipo» in senso filologico proprio⁹. Per dare un'idea dell'insieme del *GL* nelle sue recensioni, si è pensato utile darne un «Sommario» in appendice a questa «Nota».

I recensione (*longior*) = *GL1*

A Accademia Nazionale dei Lincei, Fondo Conti Rossini 26, 1934 d.C., vd. ANLS 90-100 (n° 26).

Il *Gadl* ai ff. 5^{ra}-22^{ra}; 53 *Miracoli*¹⁰ non numerati, ai ff. 22^{ra}-64^{ra}; *Malke'* ai ff. 64^{ra}-66^{va}.

D Biblioteca del Centro di Studi Etiopici, Pavoni Social Centre, Asmara, XX sec., non catalogato.

Il *Gadl* ai ff. 1^{ra}-26^{vb}; 53 *Miracoli* non numerati ai ff. 26^{vb}-81^{va}; *Malke'* ai ff. 81^{vb}-84^{vb}

⁸ Stando a liste stilate da monaci, la cui attendibilità è da verificare, mss. del *Gadla Libānos* si trovano presso i monasteri eritrei di 'Endā 'Abbonā (un ms.), vd. B. – LUSINI – TADDIA (1993) 457, Dabra Libānos (due mss.) e Dabra Bizan (un ms.); su queste liste vd. B. – LUSINI (1994) 10, nota 11; cinque mss. presso istituzioni religiose di Etiopia ed Eritrea sono segnalati da KRZ 80; un ms. fotografato dal P. Emilio Ceccarini è segnalato da RAINERI (1996a) 371 (n° 41).

⁹ Da rimandare ad un secondo momento la questione dei *Miracoli*, il cui totale ammonta a 68: la situazione è la seguente: 1 *Miracolo* comune a ABCDR (A39-B14-C15-D40-R14); 9 *Miracoli* comuni a ABCD (A0-B1-C10-D1; A1-B2-C7-D2; A2-B3-C11-D3; A4-B4-C12-D5; A5-B6-C6-D6; A6-B7-C1-D7; A7-B9-C13-D8; A8-B10-C14-D9; A42-B18-C3-D43); 3 *Miracoli* comuni a ABDR (A9-B11-D10-R11; A43/44-B20-D44-R excerptum; A47-B34-D47-R29); 7 *Miracoli* comuni a ABD (A10-B12-D11; A11-B13-D12; A40-B15-D41; A41-B17-D42; A45-B21-D45; A46-B24-D46; A48-B30-D48); 1 *Miracolo* comune a BCR (B5-C8-R5); 33 *Miracoli* comuni a AD (A3-D4; da A12-D13 a A38-D39; da A49-D49 a A53-D53); 4 *Miracoli* comuni a BC (B8-C9; B16-C2; B22-C4; B23-C5); 1 *Miracolo* comune a BR (B25-R25); 8 *Miracoli* nel solo B (B19; B26; B27; B28; B29; B31; B32; B33); 1 *Miracolo* nel solo R (R30).

¹⁰ In A e in D, come anche in C, i *Miracoli* non sono numerati; ANLS 91-99 scandisce i *Miracoli* di A in 53 numeri, ma il *Miracolo* 1 di D (A0-B1-C10-D1) non ha numero, ed è qui indicato A0, mentre il *Miracolo* 44 di D è sdoppiato in A nei due *Miracoli* 43 e 44 (A43/44-B20-D44-R excerptum); la somma dei miracoli risulta quindi di 53 sia in A che in D; citando i *Miracoli* di A, per esigenze di chiarezza, ci si atterrà alla scansione indicata in ANLS, integrandola con la notazione A0.

La recensione *GL1* è inedita; il ms. **A** è stato utilizzato nel proprio studio da GETACHEW (1990), ed ivi indicato come «R». *GL1* condivide l'ordine della materia e la sostanza fattuale del racconto con la recensione *GL2*. Rispetto ad essa, presenta in più punti diversi ampliamenti maggiori, di tono lirico (in prosa rimata), omiletico o parenetico («Sommario» §§ 2, 7, 11, 14, 27), e parecchie variazioni minori nella forma del racconto, che normalmente torna poi in breve a coincidere con quella della recensione *GL2*. Sembra perciò probabile che *GL1* sia stata redatta sulla base di *GL2*. Da notare che il *Malke'* che si trova in **B** (**C** ne è privo) è lo stesso di *GL1*. *GL1* ignora sistematicamente il nome di Maṭā', e conosce solo quello di Libānos¹¹.

Il recensione (*longior*) = *GL2*

B Accademia Nazionale dei Lincei, Fondo Conti Rossini 88, 1940 d.C., vd. ANLS 225-235 (n° 88).

Il *Gadl* ai ff. 2^{ra}-20^{rb}; 34 *Miracoli* numerati, ai ff. 20^{rb}-52^{ra}; colofone al f. 52^{va}; *Malke'* ai ff. 52^{vb}-55^{vb}; *Gadla Samra Krestos* ai ff. 56^{ra}-61^{va} ed i suoi 21 miracoli ai ff. 61^{va}-70^{rb}, ai ff. 70^{rb}-72^{va} una genealogia monastica sui discepoli di Libānos.

C Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Cerulli Etiopico 198, XVIII sec., non catalogato¹².

Il *Gadl* ai ff. 50^{ra}-61^{vc}; 15 *Miracoli* non numerati, ai ff. 62^{ra}-70^{vc}.

E Biblioteca del Centro di Studi Etiopici, Pavoni Social Centre, Asmara, 1674 d.C., non catalogato.

Il *Gadl* ai ff. 7^{rb}-32^{rb}; 35 *Miracoli* numerati, ai ff. 32^{rb} ss.; colofone al f. 72^{va}; *Gadla Samra Krestos* ai ff. 76^{ra}-83^{va} ed i suoi 21 *Miracoli* ai ff. 83^{va}-94^{vb}; *Malke'* di Libānos ai ff. 95^{ra}-99^{ra}; ai ff. 99^{rb}-102^{vb}, di mano più recente, si trova una genealogia monastica sui discepoli di Libānos.

La recensione *GL2* è inedita¹³. Se anche da appurare con un esame filologico più dettagliato, è probabile che **B** sia copia diretta di **E** o di un ms. comunque discendente da **E**: lo dimostrano l'identità di contenuto dei due mss. (il diverso numero dei *Miracoli* può essere dovuto ad omissione o diversa numerazione), la divisione del testo del *Gadl* in letture mensili (diversamente da **C**), ed il fatto che **B** ha aggiornato e regolarizzato l'indicazione della data nel colofone, che in **E** è pasticciata («nel 7000 anno del mondo, 167 anno della misericordia»), ma assicurata comunque da un riferimento incrociato («nel

¹¹ Come già notato da GETACHEW (1990) 45, nota 25, all'interno di una osservazione per altri versi da rivedere – ed anche sconcertante, considerato che il *GL* è argomento dell'articolo – a proposito del personaggio Mēto Masqal: «Meṭo is apparently corrupted from Māṭā', which never appears there (i.e. il ms. qui indicato con **A**) as the name of the saint; and Māsqāl is probably related to the name of the church which the two monks built, Betā Māsqāl»: in realtà Mēto Masqal è personaggio centrale del *Gadl*, che cambia il proprio nome originario di Bārtēkoz in quello di Mēto Masqal al termine di una vicenda articolata e piena di colpi di scena («Sommario» § 9), cui accenna in sunto anche CONTI ROSSINI, vd. **R** 29; su «Mettò Mascal» vd. anche CONTI ROSSINI (1928) 158.

¹² Vd. RAINERI (1986a) 176; (1986b) 477 (n° 198).

¹³ Nonostante citi ANLS, inspiegabilmente GETACHEW (1990) non ha rilevato che nella stessa collezione di **A** si trova anche **B**.

settimo anno di Yoḥannes» *scil.* I, cioè nel 1674 d.C.); la differenza di datazione ed il fatto che in **E** la genealogia è di mano più recente rispetto agli altri testi contenuti nel ms., indicano ovviamente che tra i due mss. l'antigrafo è **E**; inoltre il colofone è collocato in entrambi i mss. alla fine dei *Miracoli* di Libānos, mentre la dislocazione del *Malke'* di Libānos in **E** dopo i *Miracoli* di Samra Krestos è stata corretta in **B**, dove il *Malke'* di Libānos fa seguito ai suoi *Miracoli* (ed al colofone). Infine, tanto in **B** che in **E** si trova la stessa genealogia monastica¹⁴. Ecco il testo dei due colofoni:

E (f. 75^{va}) ዝንቱ፡ መጽሐፍ፡ ዘተጽሐፈ፡ በመዋዕሊሁ፡ ለንጉሥነ፡ መፍቀሬ፡ እግዚአብሔር፡ ዮሐንስ፡ በ፯ዓመተ፡ መንግሥቱ፡ ወዘአጽሐፎሒ፡ አባ፡ ስብሐት፡ ለአብ፡ መምህረ፡ ሕግ፡ ወሥርአት፡ በ፳፻ዓመተ፡ ዓለም፡ ፩፻፷ወ፯ዓመተ፡ ምሕረት፡ ስብሐት፡ ለእግዚአብሔር፡ ዘአፈጸመነ፡ ጽሑፈ፡ ገድሉ፡ ለአቡነ፡ ሊባኖስ፡ ለዓለመ፡ ዓለም፡ አሜን፡ ወአሜን።።።

«Questo libro è stato scritto all'epoca del nostro re Yoḥannes [*scil.* I: 1667-82 d.C.], amante del Signore, nel settimo anno del suo regno [= 1674 d.C.], e chi l'ha commissionato è 'abbā Sebḫat La'ab, maestro della legge e della regola, nel 7000 anno del mondo, 167 anno della misericordia [! per «7167 anno del mondo» = 1674/75 d.C.]. Gloria al Signore, che ci ha fatto terminare la scrittura del *Gadl* di nostro padre Libānos. Nei secoli dei secoli. Amen e Amen».

B (f. 52^{va}) ዝንቱ፡ መጽሐፍ፡ ዘተጽሕፈ፡ በመዋዕሊሁ፡ ለንጉሥነ፡ መፍቀሬ፡ እግዚአብሔር፡ አማኑኤል፡ ጤርሶ፡ እምአመ፡ ነግሠ፡ በኩሉ፡ ኢትዮጵያ፡ በ፬ዓመተ፡ መንግሥቱ። ወዘአጽሐፎሂ፡ ዶቶር፡ ኢሊር፡ በንዋዩ፡ በ፳፻ወ፬፻፴ወ፪፡ ዓመተ፡ ዓለም። በ፲፻ወ፱፻፴ወ፪ዓመተ፡ ምሕረት። ወጸሐፊሁኒ፡ መልአክ፡ ስብሐት፡ ካሕሣይ፡ ተስፋይ፡ መቀሌ፡ ወሐማሴን። ታሕሣሥ፡ ፳፯ቀን።

«Questo libro è stato scritto nei giorni del nostro re, amante del Signore, Emanuele Terzo, nel quarto anno di regno da che ha regnato su tutta l'Etiopia, e chi l'ha commissionato è il Dottor Ellero, a sue spese, nell'anno del mondo 7432 [= 1939/40 d.C.], nel 1932 anno della misericordia. Il copista è Mal'aka Sebḫat Kāḫsāy Tasfāy, (di) Maqalē e del Ḥamāsēn, il giorno 27 Tāḫsās [= 6 Gennaio del 1940]¹⁵».

Come già indicato, *GL2* non si discosta molto da *GL1*, di cui potrebbe aver costituito la base. Si sono riuniti **B** e **C** in una stessa recensione perché il loro accordo è costante in tutti i passi che **B** condivide con **C**; **C** presenta però dei passi in meno rispetto a **B** («Sommario» §§ 0, 15, 16), che **B** condivide con *GL1*, pur con le dovute differenze recensionali, e talvolta anche con *GLA*; tra questi manca in **C**, come in **R**, un breve preambolo in prosa rimata («Sommario» § 0), segno forse di anteriorità rispetto a **B**; inoltre **C** traspone un passo omiletico del *Gadl* («Sommario» § 23) all'interno del *Miracolo* A0-B1-C10-D1. **C** è privo del

¹⁴ Diversa è invece p.e. la genealogia di 'Ēwoṣtātēwos in cui compare Libānos Maṭā', nel ms. della Missione Cattolica di Cheren, vd. CONTI ROSSINI (1904) testo 239, trad. 240.

¹⁵ Il 27 Tāḫsās dell'anno del mondo 7432 = 1932 dell'anno della misericordia è evidentemente il 6 Gennaio del 1940, e non del 1939, come indicato in ANLS 225 e 231, vd. CHAÏNE (1925) 95, ciò che concorda meglio con la data d'inizio del «regno» di Vittorio Emanuele III sull'Etiopia (il 1936, e non il 1935).

Malke', mentre B f. 55^{rb-va}, fa seguire a questo un *Salām*¹⁶, interessante perché assevera la tradizione, circolante almeno da una certa data, che considera Libānos uno dei «Nove Santi», e fa di un altro dei «Nove», Yem'atā, «il suo diletto»¹⁷. I 15 *Miracoli* di C sono tutti presenti in B.

III recensione (*brevior*) = GL3

F EMLL 1763, 1336/37 o 1339/40 d.C., vd. EMLL vol. V, 218-231¹⁸.

Il testo del *Gadl* ai ff. 110^r-113^v, edito da GETACHEW (1990) 36-46.

G EMLL 7602, 1382-1413 d.C., non catalogato¹⁹.

Il testo del *Gadl* ai ff. 126^{ra}-128^{ra}, edito da GETACHEW (1990) 36-46.

H EMLL 8509, XIV sec., non catalogato²⁰.

Il testo del *Gadl* ai ff. 43^r-45^v

La recensione GL3 è edita da GETACHEW (1990), ed i mss. sono ivi indicati rispettivamente F come «A» e G come «B». Si tratta di una recensione di assai minor estensione rispetto alle altre, e con la più antica attestazione manoscritta (*ante* 1339/40 d.C.). Le conclusioni dell'editore sulla natura del proprio testo, pp. 30-32, meritano di essere attentamente

¹⁶ Il *Malke'* è identificato come CHAÏNE (1913) 350 (n° 377); ivi risultano anche il n° 359 e il n° 390: quest'ultimo è però da attribuire a Liqānos, vd. indice s.v.; il *Salām* si trova p.e. anche nel ms. Bibliothèque Nationale Éthiopien 381 = Griaule 77, f. 48^{va}, vd. BNGS 13.

¹⁷ La identificazione di Libānos o Maṭā' con Yem'atā dei «Nove Santi», ormai non più accolta, è stata avanzata al più tardi da DILLMANN (1880) 24, nota 2, e ripresa da CONTI ROSSINI (1897) 140, nell'introduzione all'edizione dell'*Omelia in onore di Garimā* di Yoḥannes, vescovo di 'Aksum, mentre il testo, p. 153, l. 12 annovera distintamente Maṭā' e Yem'atā tra i «Nove Santi»; lo studioso, che ha presto distinto le due figure sulla base del GL, vd. CONTI ROSSINI (1901a) 177, nota 1, ha poi attribuito l'inclusione di Libānos tra i «Nove Santi», in sostituzione di Za-Mikā'el 'Aragāwi, alla redazione dell'*Omelia* presso comunità ostili a Dabra Dāmmo, che avrebbero riscritto le più antiche tradizioni di cristianizzazione espungendo il nome di Za-Mikā'el 'Aragāwi, fondatore del potente monastero rivale, con l'intenzione di sminuirne il prestigio, vd. nel dettaglio CONTI ROSSINI (1940) 54-55; e già (1939a) 154-155; (1928) 160; vd. anche GETACHEW (1990) 33-34.

¹⁸ Nonostante le ripetute richieste alla «Hill Monastic Manuscript Library», «due to wars and other misfortunes» (!), non è stato possibile ottenere un microfilm completo del ms. EMLL 1763. Per l'importanza del codice, sicuro testimone di testi tradotti in epoca aksumita ed in generale della fase più arcaica della storia letteraria d'Etiopia, vd. gli studi dello stesso GETACHEW (1979); (1980); (1981a); (1981b); (1985); LUSINI (1993) 130-175; PROVERBIO (1998) 39. Per ragioni di riservatezza indipendenti dalla mia volontà, in questa sede mi limito a comunicare che l'importanza di questo ms., che segna certo un momento di passaggio tra la pura conservazione di testi della remota eredità aksumita e la costituzione di un *corpus* più recente, è confermata dalla recente scoperta di un ms. assai notevole, tra i cui testi, tutti certamente tradotti dal greco, se ne trovano due che sono citati in EMLL 1763: a) del primo ci sono citazioni negli *Atti di Pietro di Alessandria*, vd. i passi in GETACHEW (1980) 88²⁻¹⁹ e 89³⁻⁷, *Atti* che si ritrovano forse anche nel ms. EMLL 8509, ff. 21^r-22^r, vd. SERGEW (1988) 16 (n° 9); b) del secondo c'è una citazione nella *Omelia sui Sabati* di Retu'a Haymānot, vd. il passo in LUSINI (1993) 158¹²⁻¹³.

¹⁹ Vd. GETACHEW (1990) 34; HELDMAN – MUNRO-HAY – GRIERSON (1993) 179-180 (n° 70); FIACCADORI (1993) 150 (§ IV. EMLL 7602: il «Libro dei Santi» di Tullu Guddo).

²⁰ Vd. SERGEW (1988) 16 (n° 19); FIACCADORI (1993) 150 (§. IV. EMLL 7602: il «Libro dei Santi» di Tullu Guddo).

considerate: l'autore di *GL3* ha tratto il materiale per la propria opera dall'*Omelia* originale del vescovo 'Ēlyās; *GL3* preserva citazioni tratte direttamente dall'*Omelia*; nel *Degg^{wā}* si trovano forse citazioni dall'*Omelia*, anche contrastanti con il testo di *GL3*; la menzione di 'Amoni, il compagno («the associate») di Maṭā', nel *Sinassario* il 3 di Țerr, rende chiaro che tra i materiali ivi utilizzati c'è anche l'*Omelia*; *GL3* è un sermone preparato per l'occasione della lettura dell'*Omelia*, come ordinata dal vescovo («What we have here is a sermon prepared for the occasion of the reading of the homily as ordered by the Bishop»), e sicuramente comprende parti dell'*Omelia* stessa; le altre recensioni del *GL* sono state allargate nel corso del tempo sulla base di *GL3*; *GL1* (= A) è un ampliamento di *GL3*; l'età dei mss. di *GL3* (XIV-XV sec.) dimostra che *GL3* è più vicina all'originale. Per sgombrare il campo da equivoci, bisogna dire subito che la tesi fondamentale merita attenzione: intendere che *GL3*, attestata in epoca così remota ed in mss. così rilevanti, non solo per l'età, sia la semplice riduzione di una delle versioni più sviluppate, o anche la riformulazione indipendente di un nucleo leggendario che in ogni caso già aveva ricevuto una sua sistemazione letteraria, non è cosa semplice, per quanto non impossibile. Alcuni punti, considerati probanti, devono invece essere rivisti: così i riferimenti nel testo tanto all'«omelia» quanto ad 'Amoni («Sommario» § 8) sembrano essere più generici di quanto è stato supposto. 'Amoni poi non è «the associate» di Libānos né tanto meno può essere identificato con 'Adhāni²¹; si tratta probabilmente di una personalità monastica egiziana²², forse quella nota dal *Sinassario* per aver vissuto quaranta anni nel deserto, e di cui in *GL3* viene citato un «detto» che sottolinea l'estraneità del monaco alla vita del mondo; del resto la menzione di 'Amoni occorre in un contesto in cui le citazioni si susseguono: Mosè, 'Amon e tre citazioni dai profeti. Anche per quanto riguarda l'età dei mss., la datazione delle recensioni da essa non può evidentemente prescindere, visto che si tratta di un termine *ante quem*; non per questo se ne possono ricavare conclusioni meccaniche.

²¹ Il passo di *GL3* in GETACHEW (1991), testo 40⁸⁻¹⁰, trad. 41⁹⁻¹¹ «Listen to what God has done for Amon. Amon said thus: "I lived for forty years in the middle of the city and not a single thorn did pierce me"»; il passo, simile nella sostanza, in A f. 9^{va}, B f. 5^{ra}, C f. 52^{ra-b}, D f. 7th; la identificazione di 'Amon con 'Adhāni in GETACHEW (1990) 31 e 41, nota 13.

²² 'Amoni con le varianti 'Amon, 'Amonè è personaggio dell'ambiente monastico frequente nelle narrazioni egiziane; per una prima rassegna vd. BS vol. I, 1011 e 1014-1015, s.v. «Ammonne (*Ammonas*), abate di Tabennēsi», a c. di AUGUSTO MORESCHINI, e «Ammonio (*Ammon*, *Ammun*, *Amun*), anacoreta di Nitria», a c. di MARIO SALSANO; BSO vol. I, 138-139 e 141-142, s.v. «Ammonas (Ἀμμώνιας, *Ammūnās*)» e «Ammonio (Ἀμμώνιος, *Amāni*) di Tūnah», a c. di WADI ABULIFF; per il *Sinassario* vd. l'indice in BUDGE (1928) vol. IV, 1292; vd. ancora ARRAS (1963) testo 113, 114, 166-168, 227-228, trad. 83, 84, 121-123, 167; ARRAS (1986) testo 117-118 e 144-145, trad. 78 e 97-98; sui «quaranta anni» del nostro passo il *Sinassario* menziona in particolare al 20 di Genbot 'abbā 'Amoni «who was an ascetic for forty years, and an adorer of Mary, who appeared unto him», vd. BUDGE (1928) vol. III, 916, menzione assente dalla edizione COLIN (1986-97) (*Mois de Genbot*); la *Vita* del santo 'Amoni di Dabra Tonā è attestata nel ms. EMMML 1844, ff. 210^{va}-220^{vb}, e sunteggiata nel *Sinassario*, vd. BUDGE (1928) vol. III, 914-916 («Ammonius»), e COLIN (1986-97) (*Mois de Genbot*) 110-113; il santo compare anche nella *Vita* di 'abbā 'Abbelo, mss. EMMML 1840, ff. 36^{ra}-46^r; 1844, ff. 38^v-42th; forse anche EMMML 141, ff. 94^{ra}-102^{vb}; per la attestazione nella tradizione letteraria araba cristiana vd. GCAL vol. I, 531 s.v. Ammon (*Amāni*), dove si fa menzione della «Versuchung des Anba Amūn durch einen als Weib verkleideten Dämon», episodio centrale della *Vita* e del racconto sinassariale etiopici.

IV recensione (*longior*) = *GLA*

R CONTI ROSSINI (1903) 25-41²³

Il *Gadl* alle pp. 25-34 (in *excerpta*); *Miracoli* numerati, alle pp. 34-41: di 32, sono editi quelli numerati 5, 11, 14, *excerptum* (*n.num.*), 20, 25, 29, 30.

La recensione *GLA* è rappresentata soltanto da una stampa; **R** è stato utilizzato nel proprio studio da GETACHEW (1990), ed ivi indicato come «G». *GLA* è stata a lungo, fino alla pubblicazione di *GL3*, l'unica recensione edita, e le notizie reperibili su Libānos nei repertori e nelle opere di sintesi discendono tutte da questa, e più ancora dal riassunto che di questa recensione del *Gadl* Conti Rossini ha fatto nella sua *Storia d'Etiopia*²⁴. Datata a non oltre il principio del XV sec., sulla base di riferimenti autobiografici dell'autore, *GLA* è servita a determinare la antichità relativa di toponimi ed etnonimi²⁵, come anche le prime attestazioni di parole della lingua tigrina²⁶. Gli elementi positivi che portano ad una datazione di *GLA* all'epoca del re Yeshāq (1414-29 d.C.) si riferiscono tutti ai *Miracoli*²⁷, e valgono anche per la recensione *GL2*; la recensione *GL1* riporta un elemento a favore di una redazione più tarda, ancora un *Miracolo*, A17-D18, dell'epoca di Zar'a Yā'qob (1434-68 d.C.), al momento del rientro dall'Egitto del *nebura* 'ed di 'Aksum Sinodā con il metropolita 'abbā Mikā'el.

²³ La stampa riprende il testo di un ms. del monastero di Dabra Libānos, vd. CONTI ROSSINI (1903) v. Come sopra indicato, secondo la lista in possesso dei monaci, presso Dabra Libānos si troverebbero ancora due mss. del *Gadla Libānos*; un ms. vi segnala anche KRZ 80.

²⁴ Per notizie in repertori e letterature, vd. BHO 564; GUIDI (1932) 24, nota 1, e 39-40; CERULLI (1968) 76; DEB 103-104, a c. di A.K. IRVINE; KRZ 80 (n° 91); HUNTINGFORD (1979) 333; GETACHEW (1991) 1045, che tiene conto anche di *GL3*; BRAKMANN (1994) 131-132; BSO vol. II, 329, a c. di OSVALDO RAINERI. Inutile dire che la esposizione nella *Storia d'Etiopia* è ancor oggi la migliore introduzione al *Gadla Libānos*, vd. CONTI ROSSINI (1928) 157-158; buona presentazione critica, frutto di una lettura di prima mano delle fonti, anche in VAN DEN OUDENRUIJ (1939) 22-23. La storia di 'abbā Libānos si trova ovviamente commemorata nel *Sinassario* al 3 di Ṭerr, e Libānos è menzionato anche il 2 di Ḥedār, vd. BUDGE (1928) 445 e 205; COLIN (1986-97) (*Mois de Ṭerr*) 26-27; (*Mois de Ḥedār*) 242-243. Presso BERHANA MASQAL (1996) 4-25 e 26-42, spec. 15 e 40-42, è riassunta e, per pochi passi, riportata per esteso, una recensione diversa, forse simile a *GLA*, come si dedurrebbe dalla forte presenza di tradizioni locali.

²⁵ CONTI ROSSINI (1923-25) I parte, 484-489 (§. 29. *Le rovine di Dahané*), spec. 484-485, sul toponimo Faqādā, considerato «centro assai antico», cf. R 31³⁻⁴ e 32¹⁸, CONTI ROSSINI (1928) 226; CONTI ROSSINI (1939a) 156, su Yehā, cf. R 30²⁶; CONTI ROSSINI (1942) 139, sulla antica attestazione dei Tedrēr, il gruppo Balaw che vanta le genealogie con il maggior numero di gradi ascendenti, cf. R 29³², 30¹⁴ e 32²²; MORDINI (1941b) 106, nota 1, per la storia della chiesa di Gunāgunā, cf. R 28^{15,25}, 31⁶, 32²¹, e cf. anche i *Miracoli* di *GL1* (A-27 = D-28). CONTI ROSSINI (1916) 396 riconosce che il *GL* può essere stato origine di pretese di dubbia legittimità da parte del monastero di Dabra Libānos sui feudi del Sarā'ē e di G'w'ḥṣeyā, pretese fondate su un tradizionale soggiorno di Libānos in quei territori, cf. per il Sarā'ē R 26¹² e 32²², e per G'w'ḥṣeyā R 26¹² e 30²⁵: mi pare però che il ragionamento potrebbe allora essere esteso, e che gli stessi soggiorni tradizionali di Libānos potrebbero essere intesi come strumentali a particolari rivendicazioni; su questo vd. oltre.

²⁶ Per l'importata del *GL* sotto l'aspetto linguistico, quale antico testimone di parole tigrine, vd. già CONTI ROSSINI (1903-06) I parte, 23, nota 2.

²⁷ Nei passi in questione il narratore, e si suppone anche l'autore, parla in prima persona: 1) *Miracolo* A39-B11-C15-D40-R14 (R 36^{1-2,11}): riporta una testimonianza da lui raccolta dal *nebura* 'ed di 'Aksum Harā za-Krestos, a proposito del re Sayfa 'Ar'ād (1344-72 d.C.); 2) *Miracolo* A44-B20-D44-R *excerptum* (R 36²⁸⁻²⁹): cita un fatto accadutogli nel 29° anno di regno di Dāwit (1382-1411 d.C.), dunque nel 1411 d.C.; 3) B25-R25 (R 37¹⁵): cita un fatto accadutogli all'epoca del re Yeshāq (1411-29 d.C.); 4) *Miracolo* A47-B34-D47-R29 (R 38³ e 39¹⁻²): cita ancora un fatto accadutogli all'epoca del re Yeshāq, di cui si dice essere il figlio del fratello di Wedem Safar (1372-82 d.C.).

Considerando il *Gadl* («Sommario» § 17), riportano *GLA* al tardo XIV sec. la menzione di Madhanina 'Egzi' (XIV sec. d.C.) ed il riferimento all'Armenia, che presuppone forse la tradizione del viaggio e della morte in quella terra di 'Ēwostātēwos (1273-1352 d.C.)²⁸; d'altra parte la menzione di Dabra Libānos («Sommario» § 20) a seguire quelle dell'Amharā e dello Šawā, lo riporterebbe a non prima dell'età di Zar'a Yā'qob (1434-68 d.C.)²⁹; si tratta però di un aggiornamento facile da supporre nel corso della tradizione manoscritta. Il carattere proprio della recensione *GLA*, che non a caso ha interessato più delle altre il suo editore³⁰, sta nel gran numero di toponimi ed etnonimi, di riferimenti puntuali a stabilimenti monastici e chiese, luoghi di culto e tradizioni in genere, del tutto assenti nelle altre recensioni³¹; vero è che in diversi punti l'autore del *Gadl* non lascia occasione di rimarcare la antica concessione da parte del re di privilegi e diritti alla comunità (vd. «Sommario» §§ 7 e 22), e che la precisa citazione dei toponimi e la accanita raccolta di tradizioni locali, può ben essere dovuta a più tarde esigenze di legittimazione; una valutazione filologica del posto della recensione *GLA* nella tradizione del testo del *GL* potrà farsi solo dopo un opportuno scorporo di quelle tradizioni per le quali risulta fondamento e collocazione cronologica sicura da altre fonti, prima di tutto dagli atti feudali dell'*Evangelo d'oro* di Dabra Libānos.

Parole tigrine nel *GL*

Segue una prima rassegna di occorrenze di parole tigrine, sulla base delle diverse recensioni del *Gadl* (se ne indicano solo le varianti pertinenti). Parole che nella coscienza dell'autore sono estranee alla lingua letteraria solo in alcuni casi vengono indicate come proprie della «lingua di 'Aksum», ma non risulta provato che in mancanza di tale indicazione siano glossate parole non tigrine; in ogni caso, non tutti i termini hanno riscontro nei lessici disponibili.

1) *Gadl* (A f. 20^{rb-va}, B f. 18^{rb}, C f. 60^{ra}, D f. 24^{va}): «Chi ha avuto fede in questo, senza dubbio nel suo paese non faranno ingresso fame o *rašrāš* (*rašrā C*; *rašraš D*), oppositori costanti, o pestilenze (*bedbed*) terrificanti», (A f. 20^{vb}, B f. 18^{vb}, C f. 60^{vb}, D f. 25^{rb}) «ed inoltre perché si tenessero lontano pestilenze e *rašrāš* (mss. *rašrāšāt*) costanti, cioè a dire, quelle cose simili alle pestilenze»: di *rašrāš* il contesto ci dà il significato, ma non sono riuscito a trovarne traccia nei lessici; secondo una informazione di Ya'qob Beyene, si tratta della «scossa (di terremoto)».

²⁸ I due passi in R 28³⁰ e 29¹¹; per Madhanina 'Egzi' vd. KRZ 81-82 (n° 96); BSO vol. II, 397, a c. di O. RAINERI; per 'Ēwostātēwos vd. LUSINI (1993) 35-67 e *passim*, sull'Armenia ('Armānyā) pp. 64-67; ancora su 'Ēwostātēwos vd. KRZ 70 (n° 49); BSO vol. I, 812-817, a c. di G. FIACCADORI.

²⁹ Vd. R 30²⁹⁻³⁰; come noto, il monastero dello Scioa di Dabra 'Asbo, fondato da Takla Haymānot, fu ribattezzato in Dabra Libānos all'epoca di Zar'a Yā'qob, vd. TADDESSE (1972) 236.

³⁰ Si deve dar ragione a GETATCHEW (1990) 31, sul fatto che lo scrupolosissimo Conti Rossini non si sia accinto ad una edizione del *GL* sulla base dei mss. in suo possesso (A e B), perché non riteneva vi si trovasse niente di utile alla storia dell'Etiopia antica, rispetto al testo già da lui pubblicato (R).

³¹ Per un caso di infiltrazione, o di sopravvivenza, di questo tipo di tradizioni anche in altre recensioni, vd. i «567 anni» di vita di Libānos, in R 25⁶, ed il soggiorno tradizionale di «70 anni in G^wehseyā», in R 36³², che si ritrovano anche in A, f. 16^{rb} («Sommario» §§ 2, 6 e 12); i «70 anni» in «Guehçiā» risultano anche nelle tradizioni raccolte da CONTI ROSSINI (1942b) 214.

2) *Miracolo B5-C8-R5* (B f. 24^{vb}, C f. 64^{rb}, R 34²⁵⁻²⁶): «giunse un corvo (*q^wā^c*; *qo^c* C) nero, cioè a dire un *k^wāk^wā* (*k^wēk^w* C) nella lingua di 'Aksum»: *k^wāk^wā* è attestato anche in etiopico, vd. DiL 859 «Perperam Lud. significationem *corvus* coniecit»; LCD 280; ma cf. il tigrino *k^wāk*, vd. FDB 630; GŞM 495; MQT 650.

3) *Miracolo A9-B11-D10-R11* (A f. 32^{na-b}, B f. 30^{rb}, D f. 40^{na-b}, R 35⁹⁻¹²): «Allora io *ḥanā'ku* (*hanā'ku* R): *ḥanā'ku* (*hanā'ku* R) significa “ho tossito (*sa'alku* per *sa'alku*)”, e dal mio petto è uscito questo oggetto che vedete, grande all'incirca come il palmo di una mano, che chiamano *mastar* nella lingua di 'Aksum, e che le donne si legano in testa»: per *mastar* vd. FDB 92 «spillone d'argento o di osso che infilano fra i capelli e con cui li spicciano»; GŞM 87-88; non risulta invece attestato nei lessici alcun verbo **ḥ/hana*/'a «tossire».

4) *Miracolo B8-C9* (B f. 26^{ra}, C f. 64^{rb-va}): «Inoltre fu detto: “Un *ḥalasteyo* entrò per la finestra della chiesa e prese («con le sue mani» *add.* C) dell'olio usato per l'illuminazione, volle mangiarne e morì all'istante («lo *ḥa(la)stayo*, che nella lingua di 'Aksum vuol dire “piccola scimmia” (*wa'ageg*)» *add.* C)»: *wa'ageg*, forse erroneamente scritto, è certo il tigrino *we'āg*, vd. FDB 654 «scimmia piccola e assai graziosa colla coda molto lunga e il pelame liscio e di colore cenericcio; bertuccia; plur. *wa'āgāt* (*Cercopithecus sabeus*, vel *griscoviridis*)»; il sing. è *wa'āg* (foneticamente equivalente) in GŞM 502; MQT 666; anche il significato originario di *ḥalasteyo* è controverso, oscillando tra «onagro», certamente attestato da passi biblici, e «piccola scimmia», come risulta da altri testi, tra cui il nostro, vd. DiL 67; KWK 446; LCD 230.

5) *Miracolo A43-B20-D44* (A f. 55^{va}, B f. 36^{va}, D f. 69^{va-b}): «Molti monaci si riunirono presso di lui, meravigliandosi di come viveva da solo in quel luogo desolato, alla fame e alla sete, al freddo e alla nudità, al caldo e alla fatica, in compagnia degli animali selvatici, con leoni e leopardi, iene e gazzelle, iraci (*geḥēyāt*), bufali (*torāt*), *bābulāt*, elefanti (*nagēyāt*), cinghiali (*'aḥrew*), *kanāzīr* (*om.* A; *kanāzīz* B): *babulā* (*bābul* B) nella lingua di 'Aksum vuol dire “antilope” (*'agāzēn*), *nagēyāt* vuol dire “elefanti” (*ḥarmāz*), e *ḥarāwyā* (*ḥa* B) e *kanāzīr* (*kanāzer* AD) sono il “cinghiale” (*maflas*; *waflas* D) e il “porco” (*ḥasamā*; *ḥasāmā* B)»: *'agāzēn*, *ḥarmāz*, *maflas* e *ḥasamā* sono chiaramente parole tigrine. Non meno interesse hanno alcuni termini etiopici glossati: a) *Kanāzīr/zer* è l'ar. *ḥinzīr*, pl. *ḥanāzīr*; b) *ba/bābulā*, qui glossato *'agāzēn* «antilope», è attestato in miniature dei più antichi *Vangeli* etiopici, vd. i riferimenti in B. (1996-98) III parte, 17-18, nota 1; all'ipotesi ivi riferita di LEROY (1962) 200, di una derivazione di *bābulā* dal greco Βούβραλος, attraverso l'intermediario del siriano *būblō* (o *bōblā*), è da aggiungere che il termine greco è in ogni caso entrato in etiopico per via diretta, assumendovi la forma *bi-bālos*, vd. GETACHEW (1981a) 132, nota 35.

Maṭā' «traduttore»

Il *GL* è stato spesso invocato a prova dell'esistenza di «influenze siriane» nell'Etiopia cristiana del v-vi sec. d.C. È noto che la questione ha subito una svolta a partire dagli anni sessanta, quando l'ipotesi «recepta» delle influenze siriane nella «seconda cristianizzazione» dell'Etiopia è stata incrinata da un fondamentale studio di H.J. Polotsky; è

vero anche che di queste influenze in seguito non si è negata la possibilità, quanto la validità di parecchi degli elementi probanti adottati³². Nell'ipotesi tradizionale, Libānos o Maṭā'³³ sarebbe il siriano *Mt/ty*, «Matteo», e di Matteo avrebbe tradotto il *Vangelo*, come è affermato nel *GL*: è da notare però che la attribuzione a Maṭā' della traduzione, e la supposta allusione al nome siriano³⁴, dipendono da un passo che si trova nella sola recensione *GLA* (R 26⁹⁻¹⁰): «rimase in Baqlā sette anni nel ventre di una roccia e scrisse (*waṣaḥafa*) lì il *Vangelo* del beato Matteo». Ora, anche a prescindere dal dettaglio, non trascurabile, che «scrivere» non è «tradurre» (*targ"ama* o *'a'lawa*), come comunemente è stato reso il passo, nelle altre recensioni del *GL* non vi è alcuna traccia di questa notizia³⁵. Quanto finora affermato non milita in principio né a favore né contro la attendibilità delle tradizioni raccolte in *GLA*; anche sulla traduzione del *Vangelo* di Matteo non si può esprimere un giudizio fondato senza un serio esame delle componenti locali, storiche ecc. che nel loro insieme connotano così fortemente la recensione *GLA* rispetto alle altre.

³² Per gli argomenti della tradizione «recepta» vd. WITAKOWSKI (1991); lo studio capitale che ha ripercorso e riaperto tutta la questione è POLOTSKY (1964); in una prospettiva storico-culturale più ampia vd. MARRASSINI (1990); (1999); per il *Nuovo Testamento*, lo studio approfondito di ZUURMOND (1989) I parte, 114-118 nega il ruolo di apporti siriani significativi; per il *Vecchio Testamento*, ad analoghe conclusioni è pervenuto KNIBB (1999) 1-54; l'ipotesi tradizionale è difesa, con alcuni argomenti nuovi, tra cui riferimenti a Libānos ed al sito di Ham, da RICCI (1993) 196 e 200-201; d'altro canto, per un caso ulteriore, quanto sorprendente, a riprova della vastità e profondità dei legami culturali con l'Egitto – ciò che peraltro nessuno ha mai potuto negare: vd. per tutti CONTI ROSSINI (1928) 161-162, ma che è bene ricordare a chi tende ad accentuare l'importanza dei supposti apporti siriani – vd. B. (2000b).

³³ La tradizione etiopica conosce per il santo almeno tre nomi: oltre a Libānos e Maṭā', anche quello di Yesrin, che peraltro non ha fondamento nel *GL*: KWK 557 s.v. Libānos, come primo significato dà le catene montuose a Nord di Canaan, e significati da questo derivati; e come secondo «nome proprio, santo siriano antiocheno giunto prima dei Nove Santi, che con il suo nome ha ribattezzato Dabra 'Asbo in Dabra Libānos; il suo secondo nome è Maṭā', ed il terzo Yesrin»; DTW 704 distingue tre diverse voci: la prima è il toponimo «Libano»; la terza un tipo di arbusto; la seconda è «il monaco giusto (*ṣādeq*) di nome Libānos, nato in Libano, che giunto nel trecentesimo anno di misericordia nel nostro paese, prima dei Nove Santi, dopo aver a lungo vissuto predicando il Vangelo, guidò Dabra Libānos prima di 'abbā Taklê (= Takla Haymānot). Il suo secondo nome è Maṭā', il suo terzo nome è Yesrin. Detto comunemente 'abbā Libānos»; per l'esegesi semi-dotta di Libānos = «bianco», vd. CONTI ROSSINI (1942b) 214. Per un quarto nome di Libānos, o meglio per la particolare identificazione del santo con un re d'Egitto Yāsāy in un racconto inserito nei *Miracoli di Maria*, vd. EMMML vol. IX, 238 («Yāsāy, a King in Egypt [Gebṣ] who abandoned his throne and became a hermit, f. 75b. Kasātê Berhān Tasammā, in his Amharic dictionary, identifies Maṭā' with this Yāsāy»); di un altro Yāsāy, sempre re d'Egitto, è nota una agiografia mutila, nel ms. Ṭānāsee 177 = Dāgā 'Eṣṭifānos 66, XIV-XV sec., ff. 97th-112th, vd. ora ṬS 11-12 e 235-236; lo stesso testo si trova integro nel ms. EMMML 7602, ff. 74th-82th; vd. inoltre B. (2000c).

³⁴ La stessa associazione del nome Maṭā' con il siriano *Mt/ty* «Matteo» non appare oggi a tutti così ovvia come a CONTI ROSSINI (1928) 161 e 223; (1939a) 151; (1942b) 214, nota 3; vd. ZUURMOND (1989) 70; MARRASSINI (1990) 37; scettico sulla attendibilità della tradizione GETATCHEW (1990) 34; *contra* RICCI (1993) 201; considerazioni analoghe a quelle qui esposte, con la discussione del passo del *GLA*, in KNIBB (1999) 23-24.

³⁵ Con l'ipotesi tradizionale concorda invece perfettamente il passo del *GL* (forse da una recensione non lontana da *GL4*) stampato in BERHĀNA MASQAL (1996) 41-42; sulla fedeltà filologica della citazione e sulla natura esatta della fonte è impossibile pronunciarsi: «Rimase in solitudine in 'Esgēda e in Baqlā, predicando la fede, per sette anni. Quindi scrisse e tradusse (*ṣaḥafa watarg"ama*) il *Vangelo* di Matteo, e per questo fu chiamato Maṭā', cioè a dire in lingua ebraica (*belesāna* [!] 'ebrāyest) "Matteo"».

Sommario del *GL*³⁶

§ 0. [ABD] Breve preambolo in prosa rimata. § 1. [ABCDFGR] Titolo dell'omelia di 'Ēlyās, vescovo di 'Aksum, sul santo Libānos. § 2. [AD] Lungo secondo preambolo in prosa rimata. § 3. [ABCDFGR] Come Maṭā' visse la sua vita terrena («567 anni» *add.* R; cf. A § 12); nasce il santo, figlio dei ricchi 'Abrehām e Negešt («re del paese di Rom» AD), eletto del Signore già prima di venire al mondo; il santo riceve una istruzione completa e manifesta precocemente i segni della propria santità. § 4. [ABCDFG] I genitori gli promettono una nobile sposa («figlia del re di Q^westēntenyā» R); il santo chiede ripetutamente al padre ed ottiene di predicare con lui; nella notte un angelo («Gabriele» FG) lo chiama e lo invita a farsi monaco, abbandonando la casa paterna; il santo vorrebbe avvertire i genitori, ma l'angelo lo dissuade; lasciati i panni nuziali, fugge nella notte con indosso degli stracci; l'angelo lo invita a salire al monastero del Monte degli Ulivi e a ricevere lo scapolare e la croce. § 5. [ABCDFGR] Guidato dallo Spirito Santo, perviene al Monte degli Ulivi e riceve lo scapolare da Pāk^wemis, che lo invita a recarsi nella terra d'Etiopia. § 6. a) [BCFG] Il santo giunge in terra d'Etiopia, dove sosta a lungo; b) [AD] il santo giunge in terra d'Etiopia, dove sosta a lungo, predicando e compiendo molti miracoli; c) [R] Libānos ascolta le vicende della terra d'Etiopia (accenni alle tradizioni raccolte nel *Kebrā Nagašt*) e si reca ivi al Monte degli Ulivi; rimane sette anni in Baqlā e scrive il *Vangelo* del beato Matteo; soggiorna nel Sarāwē, e in G^wehṣeyā 70 anni (cf. A § 12) nel ventre di una caverna, dove è sepolto un suo discepolo di nome Ḥayas. § 7. a) i. [ABCDFG] Venuto a sapere di lui, 'Ēlyās lo fa venire ad 'Aksum; il santo accusa il vescovo di simonia; il re Zagabaza 'Aksum si adira con loro («con lui» FGR) e li caccia; mentre vivono in eremitaggio, 'Adhāni ottiene la conciliazione e per questo viene chiamato Be'esē salām («Uomo della pace»); resta presso il santo e quindi muore; il santo chiede ed ottiene dal Signore la concessione di una ricompensa per chi onorerà le sue reliquie quando egli sarà morto; a) ii. [BCFG] chiunque ha creduto in lui si salverà; 'Adhāni, che ha operato la pace tra gli uomini, è additato ad esempio. [AD] analoga concessione del «patto» (*kidān*), con maggiore sviluppo della casistica; «per questo fu chiamato Be'esē Salām» (forse si tratta di errore: la affermazione doveva riferirsi ad 'Adhāni; cf. R § 17). b) [R] Diffusa la fama del santo in Etiopia, 'Ēlyās lo chiama ad 'Aksum; compie di nascosto miracoli e prodigi; il santo condanna la simonia del clero («tre dei *qomos*, due dei presbiteri ed uno dei diaconi»); cacciato dal re Zagabaza 'Aksum, si reca in Daraqā, e rimane in una grotta; non piovendo da tre anni a motivo della sua cacciata, 'Adhāni è incaricato di ottenere la riconciliazione; il santo chiede che il re conceda un *g^welt* al metropolita per far cessare la simonia; 'Adhāni rimane menando santa vita; per invocazione del santo, sessanta chiese sono costruite. § 8. [ABCDFG] Passi omiletici: citazioni di Mosè, 'Amoni e dei profeti («dell'omelia» *add.* FG). § 9. [ABCD] Il santo invoca la protezione del Signore sul suo popolo; inizia il lungo episodio di Bārtēkoz: Bārtēkoz, figlio di Bēkoz, va a trovare il santo,

³⁶ Il «Sommario» dà conto degli aspetti fattuali, ma non della maggiore o minore estensione dei passaggi di carattere omiletico o parenetico; le parti di R che CONTI ROSSINI (1903) ha pubblicato in riassunto sono rifuse e armonizzate, quando possibile, con la narrazione degli altri testimoni, o altrimenti riportate fedelmente con aggiustamenti solo formali. La ripetizione di alcuni episodi, che nel «Sommario» compaiono due volte (p.e. l'episodio di Bārtēkoz ai §§ 9 e 18), è dovuta all'esigenza di preservare l'ordine delle vicende secondo l'andamento proprio di ciascun ms.

che è raccolto in preghiera, e gli espone la sua condizione miserevole: il padre, morto da trentacinque anni, ha vissuto da ricco e l'ha lasciato in miseria; il santo, grazie alla rivelazione ricevuta in preghiera, gli conferma quanto tre vicini hanno riferito a Bārtekoz circa un tesoro nascosto lasciategli dal padre e lo istruisce su come trovarlo, a patto che una parte la doni alla chiesa, una parte ai poveri e ai miseri, ed una parte la prenda per sé; rifiuta quindi di benedirlo; trovato l'oro, Bārtekoz non ne dà ad altri, e lo sotterra accanto al recinto della propria casa, sotto un albero di ulivo, contrassegnando il luogo; ritornato dal santo, Bārtekoz afferma di aver dato seguito alla promessa; il santo conosce la sua menzogna, ed irato, trafigge una roccia colpendola con un bastone; Bārtekoz stramazza morto per lo sgomento; la folla, sbigottita, chiede misericordia per Bārtekoz, che per intercessione del santo torna in vita; il santo spiega che l'oro del padre è frutto di iniquità, Bārtekoz si contrista, e tornando a casa ode dalla moglie che l'unico loro figlio è morto, morso da un verme uscito dalla fossa in cui aveva sepolto l'oro, all'ora in cui il santo si era adirato contro di lui; Bārtekoz pensa comunque di fare due parti dell'oro: una per sé e l'altra secondo la promessa; aperta la cassetta, è morso da un serpente orribile; corre dal santo, che lo rampogna aspramente per la sua ricaduta, ma che poi lo risana e lo invita a liberarsi dell'oro; munito di una croce datagli dal santo, Bārtekoz la accosta al luogo dove si trova l'oro, e l'ombra della croce riduce il serpente in fumo e l'oro in acqua, che svanisce nel terreno; Bārtekoz decide allora di darsi alla vita eremitica e lascia la moglie; Satana lo aspetta e gli pone dei problemi di coscienza, ma Bārtekoz lo mette in fuga con la croce; ricevuta dal santo la penitenza, Bārtekoz è accolto tra i discepoli del santo, con il nome di Mēto Masqal («La croce l'ha allontanato»). § 10. [ABCDFG] Esaltazione della virtù del santo e degli effetti benefici della sua preghiera sul creato; compiacimento del Signore; esaltazione del santo e di 'Adḥāni Be'esē salām; dopo la morte di 'Adḥāni, concede lo scapolare alla madre di lui; il Signore annuncia al santo che è venuto il momento della sua dipartita dal mondo terreno; il popolo sgomento crede che il santo li abbandoni. § 11. [AD] Lamento della terra d'Etiopia. § 12. [ABCDFG] Il santo li conforta e tra i discepoli esorta Mēto Masqal e Ḥaylena 'Ab, di cui non si sa altro se non che era stato curato da una grave malattia; con i due entra nella grotta; il santo invoca la luce del volto del Signore sul luogo in cui avranno sepolto le sue ossa; il Signore invita il santo a fare un segno di croce: in quel punto sgorga un'acqua miracolosa; rivolta un'ultima parola a Mēto Masqal, il santo spira, senza che il discepolo se ne sia accorto; data la notizia della morte, si apre una gara tra i tre paesi che si contendono le sue spoglie, risolta tirando a sorte; in quel giorno 'Ēlyās viene a sapere che il santo Maḥā' ha trovato il riposo («che era rimasto in questo mondo 567 anni, ed era rimasto in G^wehṣē'a 77 anni» *add. A*; cf. R § 2 e 6), ed una voce dal cielo lo esorta a scriverne le gesta. § 13. [FG] Esortazione a celebrare la commemorazione del santo ed a leggere l'omelia; potere salvifico e protettivo della preghiera del santo e della sua commemorazione. § 14. [AD] Espansione omiletica, dove il santo è paragonato tra l'altro, a Samuele, Teodoro e Claudio, Mārḡos del monte Tormāq, Giovanni dal Vangelo d'oro, Abramo, Isacco e Giacobbe, Giobbe, Mosè, Elia, Giorgio, Fāsiladas, Gabra Krestos. § 15. [ABD] Vibrante passo omiletico sulla cacciata del santo, con invocazione al vescovo 'Ēlyās di 'Aksum; citazione delle parole del vescovo e di un passo contro la simonia dalla *Lettera di Pietro nel Sēnodos*, vd. B. (1995), testo 284-285, trad. 109 (§§ 3-6); la cecità di cuore ha impedito agli uomini di godere della presenza del santo e del suo benefico effetto; il santo insedia la propria dimora ad oriente di Gabaza 'Aksum; elencazione dei benefici di

cui ha goduto il luogo del suo esilio. § 16. [ABDR] Il santo, cacciato in esilio, stabilisce la propria dimora su una rupe scoscesa, scavando una roccia in foggia di una chiesa; rimane lì per tre anni; preso un bastone sormontato da una croce e colpita una roccia, ne fa sgorgare un'acqua miracolosa che ha operato innumerevoli prodigi. § 17. [R] Il santo costruisce una chiesa sopra quella rupe, divenuta poi un grande monastero: lì fu scritto il suo *Gadl*; di lì se va nel Bur, a Gunāgunā, dove fa scaturire dodici fonti rupestri; il santo esorta Gabra Masqal a costruire chiese; il santo e 'abbā Madhāni con il re Gabra Masqal costruiscono la Chiesa di Bēta Masqal, e fatto venire il metropolita la consacrano, concedendole un *g'elt*: da 'Ag'ā fino a Dag'ā e fino a Kesādā, da 'Ebbā fino ad 'Am Dalkom; 'Adhāni diviene capo del monastero; il monastero è stato eminente fino a Takla Hāymānot e a Madhanina Egzi'; il santo si reca a Tarkā, a Māya Kebro; quindi muore Be'esē Salām; il santo compie miracoli in tutta l'Etiopia fino all'Armānyā; «per questo fu chiamato Be'esē Salām» (si tratta forse di errore: la affermazione doveva riferirsi ad 'Adhāni, ma il brano in R contiene degli *omissis*; cf. AD § 7). § 18. [R] Storia di Bārtēkoz. § 19. [R] Miracolo del santo, che protegge il paese dal saccheggio del governatore in Tarkā; il santo si dedica alla predicazione e alle conversioni in Tadirar, 'Akorēn, in 'Aragan, Hāwantā, in Hēz, Magno, in Nā'lē; costruzione di una chiesa, per la quale fa venire da 'Aksum il presbitero 'Aron con la sua gente ed un battesimale (*matmaqē*) per fanciulli, posto nella chiesa; il santo opera nella terra di 'Amhārā, chiamata Yomān, mentre giungono truppe devastatrici; con un osso di mandibola essiccato taglia la gola dei demoni e li getta in mare; libera un monaco invasato. § 20. [R] Località dove fa sgorgare le acque: da Baqlā fino a G'ehšeyā, fino allo Sirē, fino a Daraqā, ad 'Ambā Sanēt, ad 'Awwar, a Yehā; da lì se ne andava con un carro a Gerusalemme; sgorga ancora l'acqua a 'Egalā, ad 'Aḥse'ā, nel Samēn e nella terra di 'Amhārā, nello Šawā, nel Darā e a Dabra Libānos; nel Lāstā, nel Tanbēn, nel Gar'altā e nel Hagarāy, nello 'Alantā, nel Hēḏēn, nel 'Agāmē, nel 'Amus, nel Laqay della terra di Māy Da'ādā, che si chiama Māy Šabā, nel luogo detto Māy za' Amlāk, a Magab, Tērtē, a Ganāht, Qarqarrā Māy Hārasāt, 'Awle'ā, Maṭo', 'Anbasat, Faqādā, Duḥānē, 'Addi Taqanā, Burā'ē, a Qalt, Māy Haqlō, Māy Qarn, deserto di Lā'ot, Dabra Māryām, Samāz; nel Bur, a Maṭfā' 'Egalā, detto Halulā, Kesād Me'enām, a Gunāgunā, nella terra di Gēba, Medhān Hēli, a Barāqit; a 'Enṭatlo, a Hāmas, a Šedā'; il santo viene tentato nella località di Ham da donne imbellettate adorne di vesti e gemme preziose; il santo fugge le vergini di Ham e maledice il luogo: le vergini ancor oggi non si accoppiano, ma si trasformano in animali alla nascita; il santo cambia paese. § 21. [R] Compiti altri prodigi, tra cui uno riguardante Gabra Krestos *ba'āla* Nā'lē, il santo annuncia la propria morte ai due suoi discepoli Hāylena 'Ab e Mēto Masqal; entrato nella grotta, manda a cercare chi lo seppellisca; avuto da Dio il *kidān*, muore, e la sua anima è assunta in cielo; visione del monaco 'Aragāwi. § 22. [R] Il santo è avvolto nelle vesti funebri; giungono quattro re ortodossi per udire la storia della sua virtù; sorge una discussione tra i discepoli, e tra i tre paesi che si contendono le spoglie si decide a sorte; durante il trasporto, le acque sgorgano nei luoghi di sosta; lo seppelliscono nel monte dove si trova una colonna di luce; in quel giorno 'Ēlyās sa che il santo è morto, e una voce dal cielo lo invita a scriverne le virtù; il re Gabra Masqal viene al monastero e vi costruisce una chiesa in tre anni; fatto venire il metropolita, la chiesa è consacrata il 3 di Hāmlē e chiamata Gabaza Masqal; la moglie costruisce Faqādā ed il figlio il santuario della croce di Feteryā e sei chiese in Marḥa Šafiḥ Qallāy: una a Mastāfu; una a Sasēt; una a Masqal di Gunāgunā; sorgono sette monasteri e

sette comunità; il re concede loro in *g'elt* il Tadrar, Şedā', Sar'ē; nel Sarāwē sette villaggi: Kesād Dā'ro sul fiume Burādi, 'Addi Ṭaqanā, Dabra Ṭaḥśās, Mā'ṭalo Leggāt, Manādqo, Nekmes; Medfā' Wāltā, Meḥbā' Mandalt: in questi luoghi non ha diritto di ingresso il *seyum* di Gelo Makadā; in Hagarāy 'Ellantā Ḥeḏēn, e nel Bur sette paesi fino a Dabra Warq; tra le chiese: una a Nā'lē, una a Lāleḥ, una a Şa'ādā Ba'ātt, una a Māya Kebro, una a Ham, Bēta Māryām; diciannove chiese a Bēta Maṭā'; il numero dei monasteri era di ottanta, dall'Etiopia fino alla 'Armānyā; ad Aksum si trova la storia di come è stata annunciata la legge proveniente da Şeyon e la parola del Signore da Gerusalemme; quando il re Gabra Masqal ha finito, fa uscire il sangue dal suo petto e lo depone sul sepolcro del santo. § 23. [ABCD (in C il passo è trasposto all'interno del *Miracolo A1-B1-C10-D1*)] Passo omiletico sulla sincera vocazione del santo e sulle tribolazioni che ha subito; il santo, tentato da donne imbellettate e adorne, fuggiva di grotta in grotta; invettiva contro l'Etiopia ingrata. § 24. [ABCD] Quanto segue è testimonianza del monaco o presbitero 'Aron: chiamato dal re e tenuto in catene per una settimana, raccontò la grandezza del santo; proveniva dalle parti del suo sepolcro; espose il suo racconto, ma non disse tutto: segue comunque una parte del suo discorso, concessione di cui l'autore è grato. § 25. [ABCD] Mēṭo Masqal si consiglia con Ḥaylena 'Ab sulla commemorazione del santo; i due si distribuiscono le incombenze e consacrano la loro esistenza alla sua memoria; segue il racconto di un miracolo: un giorno, quando Mēṭo Masqal se ne è andato in campagna per spaccare la legna per la chiesa, Ḥaylena 'Ab prende una misura di frumento da macinare per l'offerta; lavatolo lo depone su un graticcio di palma, su una pietra larga, e lo lascia asciugare al sole; un gran vento solleva il frumento e lo trasporta su un alto monte; l'invocazione della preghiera e della commemorazione del santo fanno ritornare il frumento dov'era, senza che neanche un chicco vada perso; dopo aver vissuto in digiuni e preghiere muoiono, Mēṭo Masqal dopo ventotto anni e cinque mesi, il 24 di Genbot; Ḥaylena 'Ab dopo trentadue anni, il 15 di Miyāzyā. § 26. [ABCD] Passo omiletico e di invito alla commemorazione del santo. § 27. [BC] Lo Spirito Santo invita il vescovo a scrivere, perché possano leggere nel giorno della sua commemorazione. [AD] Lo Spirito Santo invita il vescovo a scrivere, perché il libro sia salvezza per gli uomini; potere miracoloso dell'acqua santa del libro. § 28. [ABCD] Le parole del santo sul potere di intercessione, protettivo e terapeutico dell'invocazione del suo nome; un monaco, trovandosi nella cella del santo scavata nella roccia, manda a dire ai discepoli del beato di mostrargli il seggio fondato sulla luce e la corona luminosa; il santo 'Aragāwi Za'adonāy testimonia di averla vista mentre il santo era in vita, e racconta ancora una visione: gli sono apparse molte porte, diverse l'una dall'altra, e simili al sole, alla fiamma del fuoco, alle braci, alla perla ardente, alla neve, alla verzura, allo stillar della pioggia; un angelo gli ha rivelato che il trono e la corona è la ricompensa per la sofferenza del santo; le porte rappresentano gli angeli, ciascuno di una diversa specie di luce, e la grazia stessa dell'intercessione che è stata concessa al santo; vi è ricompensa eterna per chi onora il santo e condanna per chi non lo fa; anche 'Aragāwi Za'adonāy si unirà alla commemorazione del santo. § 29. [ABCD] Chiusa.

BIBLIOGRAFIA

ANFRAY (1965). F. ANFRAY, *Chronique archéologique (1960-1964)*, «Annales d'Éthiopie» 6 (1965) 3-26 e 22 tavv.

ANLS. S. STRELCYN, *Catalogue des manuscrits éthiopiens de l'Accademia Nazionale dei Lincei. Fonds Conti Rossini et Fonds Caetani 209, 375, 376, 377, 378*, «Indici e Sussidi Bibliografici della Biblioteca» 9 (Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1976)

AOI. *Africa Orientale Italiana*, «Guida d'Italia della Consociazione Turistica Italiana», Supplem. alla Rivista mensile «Le Vie d'Italia» (Milano: Consociazione Turistica Italiana, 1938)

ARRAS (1963). V. ARRAS, *Collectio Monastica*, «Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium» 238-239, Scriptorum Aethiopicum 45-46 (Louvain: Peeters, 1963)

— (1986). —, *Geronticon*, «Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium» 476-477, Scriptorum Aethiopicum 79-80 (Lovanii: Peeters, 1986)

BAUSI. (1995). A. BAUSI, *Il Sēnodos etiopico. Canoni pseudoapostolici. Canoni dopo l'Ascensione, Canoni di Simone Cananeo, Canoni apostolici, Lettera di Pietro*, 2 voll., «Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium» 552-553, Scriptorum Aethiopicum 101-102 (Lovanii: Peeters, 1995)

— (1996-98). —, *Su alcuni manoscritti presso comunità monastiche dell'Eritrea*, «Rassegna di Studi Etiopici» 38 (1994 [1996]) 13-69 [I parte]; 39 (1995 [1997]) 25-48 [II parte]; 41 (1997 [1998]) 13-56 [III parte]

— (2000a). —, *State of the research on the documents collected during field work in Eritrea (1992-1994)*, in A. BAUSI – G. DORE (eds.), *Proceedings of the International Workshop 'Rim Land in Historical Ethiopia, January 15-16'* (Bologna: Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Discipline Storiche, in stampa)

— (2000b). —, *La versione etiopica degli Acta Phileae*, in E. LUCCHESI – U. ZANETTI (eds.), *Hagiographie égyptienne. Mémorial Paul Devos*, «Cahiers d'Orientalisme» (Genève: Patrick Cramer, in stampa)

— (2000c). —, «Aethiopica» 3 (2000) (recensione di TS, in stampa)

— – LUSINI (1994). — – G. LUSINI, *Appunti in margine a una nuova ricerca sui conventi eritrei*, «Rassegna di Studi Etiopici» 36 (1992 [1994]) 5-36

— – LUSINI – TADDIA (1993). — – — – I. TADDIA, *Materiali di studio dal Sāra'ē (Eritrea): le istituzioni monastiche e la struttura della proprietà fondiaria*, «Africa» (Roma) 48,3 (1993) 446-463

BERHĀNA MASQAL (1996). BERHĀNA MASQAL TASFĀMĀRYĀM, *Tārik gadāmāt zamedra 'āg'āzīt 'Ērterā waser'āta behtewwnā Nenum waWaldebbā kāb ṯenti kesāb heḡḡi* ([s.l.]: Francescana Printing Press, 1991 1996²) (in tigrino)

BEYLOT – RODINSON (1995). R. BEYLOT – M. RODINSON, *Répertoire des Bibliothèques et des Catalogues de manuscrits éthiopiens* (Paris / Turnhout: CNRS, Éditions / Brepols, 1995)

BNGS. S. STRELCYN, *Catalogue des manuscrits éthiopiens (Collection Griaule). Tome IV* (Paris: Imprimerie Nationale, 1954)

BRAKMANN (1994). H. BRAKMANN, *TO ΠΑΡΑ ΤΟΙΣ ΒΑΡΒΑΡΟΙΣ ΕΡΓΟΝ ΘΕΙΟΝ. Die Einwurzelung der Kirche im spätantiken Reich von Aksum* (Bonn: Borengässer, 1994)

BS. AA.VV., *Bibliotheca Sanctorum*, 14 voll. (Roma: Città Nuova Editrice, 1961 ss.)

BSO. AA.VV., *Bibliotheca Sanctorum Orientalium. Enciclopedia dei Santi. Le Chiese orientali*, 2 voll. (Roma: Città Nuova, 1998-99)

BUDGE (1928). E.A. WALLIS BUDGE, *The book of the Saints of the Ethiopian Church. A translation of the Ethiopian Synaxarium Maṣḥafa Senkessār made from the manuscripts Oriental 660 and 661 in the British Museum by Sir E.A. W.B.*, 4 voll. (Cambridge, 1928; rist. 2 voll. Hildesheim / New York: Georg Olms Verlag, 1976)

CERULLI (1968). E. CERULLI, *La letteratura etiopica. Con un saggio sull'Oriente Cristiano*, «Le letterature del mondo» (Firenze / Milano: Sansoni / Accademia, 1968³)

CHAÏNE (1913). M. CHAÏNE, *Répertoire des salam et de malke'e contenus dans les manuscrits éthiopiens des bibliothèques d'Europe*, «Revue de l'Orient Chrétien» s. 2, 8 (18) (1913) 183-203 337-347

—— (1925). —, *La Chronologie des temps chrétiens de l'Égypte et de l'Éthiopie* (Paris: Librairie Orientaliste Paul Geuthner, 1925)

COLIN (1986-97). G. COLIN, *Le Synaxaire éthiopien*, 8 voll., «Patrologia Orientalis» 43.3 (195) (*Mois de Maskaram*); 44.1 (197) (*Mois de Ṭeqem*); 44.3 (199) (*Mois de Ḥedār*); 45.1 (201) (*Mois de Ṭerr*); 45.3 (203) (*Mois de Yakkāūt*); 46.3 (207) (*Mois de Maggābit*); 46.4 (208) (*Mois de Miyāzyā*); 47.3 (211) (*Mois de Genbot*) (Turnhout: Brepols, 1986-97)

CONTI ROSSINI (1897). C. CONTI ROSSINI, *L'Omilia di Yohannes, vescovo d'Aksum, in onore di Garimā*, in *Actes du XI Congrès des Orientalistes. Section Sémitique* (Paris, 1897) 139-177

—— (1901). —, *L'Evangelo d'oro di Dabra Libānos*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche» s. 5, 10 (1901) 177-219

—— (1903). —, *Ricordi di un soggiorno in Eritrea. Fascicolo Primo* (Asmara: Tipografia della Missione Svedese, 1903)

—— (1903-06). —, *Canti popolari tigrari*, «Zeitschrift für Assyriologie und verwandte Gebiete» 17 (1903) 23-52 [I parte]; 18 (1904) 320-386 [II parte]; 19 (1906) 288-341 [III parte]

—— (1904). —, *I manoscritti etiopici della Missione Cattolica di Cheren*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche» s. 5, 13 (1904) 233-255 e 261-281

—— (1916). —, *Principi di diritto consuetudinario dell'Eritrea*, «Manuali coloniali pubblicati a cura del Ministero delle Colonie» (Roma: Tipografia dell'Unione Editrice, 1916)

—— (1923-25). —, *Aethiopica*, «Rivista degli Studi Orientali» 9 (1923) 365-382 e 449-468 [I parte]; 10 (1925) 481-520 [II parte]

—— (1928). —, *Storia d'Etiopia. Parte prima. Dalle origini all'avvento della dinastia salomonide*, «"Africa Italiana" Collezione di monografie a cura del Ministero delle Colonie» (Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1928)

—— (1939a). —, *La leggenda di Abbā Afṣē in Etiopia*, in *Mélanges syriens offerts à M. Dussaud* (Paris: Geuthner, 1939) 151-156

—— (1939b). —, *L'iscrizione etiopica di Ham*, «Rendiconti della Reale Accademia d'Italia. Classe di scienze morali, storiche e filologiche» s. 7, 1 (1939) 2-14

—— (1940). —, *I Pergamene di Debra Dammò. II. I Galla Raia. III. Il libro della rivelazione dei misteri attribuito a Tolomeo*, «Rivista degli Studi Orientali» 19 (1940) 45-80

—— (1942a). —, *Appunti e commenti: Miniature armenie nel ms. et. n. 50 della Biblioteca Vaticana*, «Rassegna di Studi Etiopici» 2 (1942) 191-197

—— (1942b). —, *Proverbi tradizioni e canzoni tigrine* (Verbania: Ambrogio Airoldi Editore. A cura dell'Ufficio studi del Ministero dell'Africa Italiana, 1942)

CULC. R.W. COWLEY, in M.R. FALIVENE – A.F. JESSON (eds.), *Historical Catalogue of the Manuscripts of Bible House Library* (London: The British and Foreign Bible Society, 1982) 66-121

DEB. *The Dictionary of Ethiopian Biography. Volume I. From Early Times to the End of the Zagwé Dynasty c. 1270 A.D.* (Addis Ababa: Institute of Ethiopian Studies, Addis Ababa University, 1975)

DIL. Chr. Fr. A. DILLMANN, *Lexicon Linguae Aethiopicae* (Lipsiae, 1865; rist. Osnabrück: Biblio Verlag, 1970)

DILLMANN (1880). A. DILLMANN, *Zur Geschichte des Axumitischen Reichs im vierten bis sechsten Jahrhundert*, «Abhandlungen der Königl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin» (Berlin: Buchdruckerei der Königlichen Akademie der Wissenschaften [G. Vogt], 1880) 3-51

DTW. 'Addis yāmāreññā mazgaba qālāt ('Addis Ababā: ba'Artistik mättamiyā bēt, 1962 'a.me. [= 1969/70 d.C.]

EMML. W.F. MACOMBER [voll. I-III; vol. V in collaborazione con] – GETACHEW HAILE [voll. IV-X], *A catalogue of Ethiopian manuscripts microfilmed for the Ethiopian Manuscript Microfilm Library, Addis Ababa and for the [dal vol. II è aggiunto: Hill] Monastic Manuscript Microfilm Library, Collegetown*, 10 voll. [vol. I: mss. 1-300; II: 301-700; III: 701-1100; IV: 1101-1500; V: 1501-2000; VI: 2001-2500; VII: 2501-3000; VIII: 3001-3500; IX: 3501-4000; X: 4001-5000] (Collegetown, Minnesota: Monastic Manuscript Microfilm Library [dal vol. II: Hill Monastic Manuscript Library]. St John's Abbey and University [vol. X: St John's University], 1975-93)

FDB. F. da BASSANO, *Vocabolario Tigray-Italiano e Repertorio Italiano-Tigray* (Roma: Ministero delle Colonie, Casa Editrice Italiana di C. de Luigi, 1918)

FIACCADORI (1993). G. FIACCADORI, *Aethiopica Minima*, «Quaderni Utinensi» 7 (13/14) (1989 [1993]) 145-164

—— (1996). —, *Epigrafica Aethiopica*, «Quaderni Utinensi» 8 (15/16) (1990 [1996]) 325-333

GCAL. G. GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, 5 vol., «Studi e Testi» 118, 133, 146, 147, 172 (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944-53)

GETACHEW (1979). GETACHEW HAILE, *The Homily in Honour of St. Frumentius Bishop of Axum (EMML 1763 ff. 84^v-86^r)*, «Analecta Bollandiana» 97 (1979) 309-318

—— (1980). —, *The Martyrdom of St. Peter Archbishop of Alexandria (EMML 1763, ff. 79^r-80^v)*, «Analecta Bollandiana» 98 (1980) 85-92

—— (1981a). —, *A new Ethiopic Version of the Acts of St. Mark (EMML 1763, ff. 224^r-227^r)*, «Analecta Bollandiana» 99 (1981) 117-134

—— (1981b). —, *An Anonymous Homily in Honor of King ʿIllä Aṣḥāḥ of Axum, EMML 1763, ff. 34^v-35^v*, «Northeast African Studies» 3,2 (1981) 25-37

—— (1985). —, *The Homily of Lulāyanos, Bishop of Axum, on the Holy Fathers*, «Analecta Bollandiana» 103 (1985) 385-391

—— (1988). —, *A text on the saints of Kādih*, in T. BEYENE (ed.), *Proceedings of the Eighth International Conference of Ethiopian Studies, University of Addis Ababa, 1984*, 2 voll. (Addis Ababa: Institute of Ethiopian Studies / Frankfurt am Main: Frobenius Institut, Johann Wolfgang Goethe Universität, 1988-89) vol. I, 653-664

—— (1990). —, *The Homily of Abba Elāyas, Bishop of Aksum, on Mättā'*, «Analecta Bollandiana» 108 (1990) 29-47

—— (1991). —, *Ethiopian Saints*, in A.S. ATIYA (ed.), *The Coptic Encyclopedia* (New York: Macmillan Publishing Company, 1991), vol. IV, 1044-1056

GODET (1980-82). E. GODET, *Répertoire des sites pré-axoumites et axoumites d'Éthiopie du Nord. IIème partie: Erythrée*, «Abbay» 11 (1980-82) 74-113

- GŞM. GERMĀ SEYON MABRĀHTU, *Lesāna 'ag'āzi za'emgermā. Nāy tegreññā mazgaba qālāt* ('Ašmarā: 'ab 'Adulis nāy manglesti bēt māhtam, 1977 'a.m. [= 1984/85 d.C.]
- GUIDI (1932). I. GUIDI, *Storia della letteratura etiopica* (Roma: Istituto per l'Oriente, 1932)
- HELDMAN – MUNRO-HAY – GRIERSON (1993). M. HELDMAN with S.C. MUNRO-HAY, *African Zion. The sacred art of Ethiopia. Catalogue by M.H. with S.C.M.-H. Edited by R.G.* (New Haven and London: Yale University Press, 1993)
- HUNTINGFORD (1979). G.W.B. HUNTINGFORD, D. Lit., *The Saints of Medieval Ethiopia*, «Abba Salama» 10 (1979) 257-341
- KAPELIUK (1997). O. KAPELIUK, *Reflections on the Ethio-Semitic Gerund*, in K. FUKUI – E. KURIMOTO – M. SHIGETA (eds.), *Ethiopia in Broader Perspective. Papers of the XIIIth International Conference of Ethiopian Studies, Kyoto, 12-17 December 1997*, 3 voll. (Kyoto: Shokado Book Sellers, 1997) vol. I, 492-498
- KNIBB (1999). M.A. KNIBB, *Translating the Bible. The Ethiopic Version of the Old Testament*, «The Schweich Lectures of the British Academy» 1995 (Oxford University Press: The British Academy, 1999)
- KROPP (1999). M. KROPP, «*Glücklich, wer vom Weit geboren, dessen Tage doch Kurz bemessen, ...!*». *Die altäthiopische Grabinschrift von Ḥam, datiert auf den 23. Dezember 873 n. Chr.*, «Oriens Christianus» 83(1999) 162-175
- KRZ. KINEFE-RIGB ZELLEKE, *Bibliography of the Ethiopic Hagiographical Traditions*, «Journal of Ethiopian Studies» 13,2 (1975) 57-102
- KWK. KEFLA GIYORGIS – KIDĀNA WALD KEFLE – DASSTĀ TAKLA WALD, *Maṣḥafa sawāsew wages wamazgaba qālāt ḥaddis. Nebābu bage'ez fečew bāmāreññā* (Ba'Artistik mättamiyā bēt, 1948 'a.me. [= 1955/56 d.C.]
- LCD. W. LESLAU, *Comparative Dictionary of Ge'ez (Classical Ethiopic)* (Wiesbaden: Otto Harrassowitz, 1987)
- LEROY (1962). J. LEROY, *Recherches sur la tradition iconographique des Canons d'Eusèbe en Ethiopie*, «Cahiers Archéologiques» 12 (1962) 173-204
- LUSINI (1993). G. LUSINI, *Studi sul monachesimo eustaziano (secoli XIV-XV)*, «Studi Africanistici. Serie Etiopica» 3 (Napoli: Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi, Istituto Univeristario Orientale, 1993)
- MARRASSINI (1990). P. MARRASSINI, *Some considerations on the Problem of the 'Syriac Influences' on Aksumite Ethiopia*, «Journal of Ethiopian Studies» 23 (1990) 35-46
- (1999). —, *Ancora sul problema degli influssi siriaci in età aksumita*, in L. CAGNI (a c. di), *Biblica et Semitica. Studi in memoria di Francesco Vattioni*, «Series Minor 59», (Napoli: Istituto Universitario Orientale. Dipartimento di Studi Asiatici, 1999) 325-337.
- MONNERET DE VILLARD (1940). U. MONNERET DE VILLARD, *L'iscrizione etiopica di Ham e l'epigrafia meroitica*, «Aegyptus» 20 (1940) 61-68
- MORDINI (1941a). A. MORDINI, *Un riparo sotto roccia con pitture rupestri nell'Ambà Focadā*, «Rassegna di Studi Etiopici» 1 (1941) 54-60
- (1941b). —, *Un'antica porta in legno proveniente dalla Chiesa di Gunaguna (Scimezana, Eritrea)*, «Rivista degli Studi Orientali» 19 (1941) 105-107
- MQT. *Mazgaba qālāt tegreññā betegreññā* (Benāy 'Itiopyā q'ānq'ātāt 'Ākādāmi be1989 zetadālawā [= 1996/97 d.C.]
- POLOTSKY (1964). H.J. POLOTSKY, *Aramaic, Syriac, and Ge'ez*, «Journal of Semitic Studies» 9 (1964) 1-10

- PROVERBIO (1998). D.V. PROVERBIO, *La recensione etiopica dell'omelia pseudocristostomica de ficu exarata ed il suo tréfonds orientale*, «Aethiopistische Forschungen» 50 (Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 1998)
- RAINERI (1978). O. RAINERI, «*Gadla Sadqan*» o «*Vita dei Giusti*» *Missionari dell'Etiopia nel sesto secolo*, «Nicolaus. Rivista di Teologia Ecumenico-Patristica» (Bari) 6,1 (1978) 143-163
- (1980). —, «*Vita dei giusti*» *Missionari dell'Etiopia nel sesto secolo: varianti e inno*, «Ephemerides Carmeliticae» (Teresianum - Romae) 31,2 (1980) 377-413
- (1986a). —, *Libri di uso prevalentemente liturgico tra i mss. «Cerulli Etiopici» della Vaticana*, «Ephemerides Liturgicae» 100 (1986) 171-185
- (1986b). —, *Miniature e disegni nei mss. «Cerulli Etiopici» della Vaticana*, «Ephemerides Liturgicae» 100 (1986) 462-481
- (1996a). —, *I manoscritti etiopici fotografati da P. Emilio Ceccarini (1912-1979)*, «Quaderni Utinensi» 8 (15/16) (1990 [1996]) 367-374
- (1996b). —, *La Spiritualità etiopica*, «La Spiritualità Cristiana Orientale» 1 (Roma: Edizioni Studium Roma, 1996)
- RICCI (1954). L. RICCI, *Ritrovamenti archeologici in Eritrea (Notizie del dr. Vincenzo Franchini)*, «Rassegna di Studi Etiopici» 12 (1953 [1954]) 5-28
- (1993). —, «Rassegna di Studi Etiopici» 35 (1991 [1993]) 193-206 (recensione di ZUURMOND [1989])
- RIÉ. E. BERNARD – A.J. DREWES – R. SCHNEIDER, *Recueil des Inscriptions de l'Éthiopie des périodes pré-axoumite et axoumite. Introduction de Fr. Anfray*, 2 voll. (Paris: Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 1991)
- SCHNEIDER (1963). R. SCHNEIDER, *Une page du Gadla Šādqān*, «Annales d'Éthiopie» 5 (1963) 167-169
- (1989). —, *L'Évangéliste de Dabra Libanos de Ham*, in TADDESE BEYENE (ed.), *Proceedings of the Eighth International Conference of Ethiopian Studies, University of Addis Ababa, 1984*, 2 voll. (Addis Ababa: Institute of Ethiopian Studies / Frankfurt am Main: Frobenius Institut, Johann Wolfgang Goethe Universität, 1988-89) vol. II, 163
- SERGEW (1988). SERGEW HABLE SELASSIE, *An Early Ethiopian Manuscript EMM 8509 (Ethiopian Manuscript Microfilm Library)*, «Quaderni di Studi Etiopici» (Asmara) 8-9 (1987-88) 5-27 (da cui si cita) = «Ostkirchliche Studien» 40 (1991) 64-80
- TADDESSE (1972). TADDESSE TAMRAT, *Church and State in Ethiopia 1270-1527*, «Oxford Studies in African Affairs» (Oxford: At the Clarendon Press, 1972)
- TURAEV (1903). B.A. TURAEV, «Zapiski Vostočnago Otdelenija Imperatorskago Russkago Archeologičeskago Obščestva» 14 (1903) 062 ss. (recensione di CONTIROSSINI [1901])
- (1906). —, *Zēnā Dabra Libānos. "Pověstovanie o Dabra-Libanoskom' monastyre"*, «Zapiski Vostočnago Otdelenija Imperatorskago Russkago Archeologičeskago Obščestva» 17 (1906) 345-363
- TS. V. SIX, *Aethiopische Handschriften vom Tānāsee. Teil 3. Nebst einem Nachtrag zum Katalog der äthiopischen Handschriften deutscher Bibliotheken und Museen*, «Verzeichnis der orientalischen Handschriften in Deutschland» 20.3 (Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 1999)
- VAN DEN OUDENRIJN (1939). Marc-Antoine van den Oudenrijn, *La Vie de Saint Za Mikā'ēl 'Aragāwī* (Fribourg [Suisse]: Imprimerie St-Paul, 1939)
- VOIGT (1999). R. VOIGT, *Die Erythräisch – Orthodoxe Kirche*, «Oriens Christianus» 83(1999) 187-192.
- WITAKOWSKI (1991). W. WITAKOWSKI, *Syrian influences in Ethiopian culture*, «Orientalia Suecana» 38-39 (1989-1990 [1991]) 191-202
- ZUURMOND (1989). R. ZUURMOND, *Novum Testamentum Aethiopicum: The synoptic gospels. General introduction. Edition of the Gospel of Mark*, «Äthiopistische Forschungen» 27 A-B [= I e II parte] (Stuttgart: Franz Steiner Verlag Wiesbaden GMBH, 1989).